

# Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale di giovedì 20/04/2023

**Allargato a Consiglio d'Oratorio, GSO, catechisti, educatori, volontari del doposcuola.**

**Segretaria:** Piera Dominoni

**Moderatore:** Alessandro Franzin

**Consiglieri assenti:** Christian Muggiana, Dana Santarelli, Mattia Catelli, Alberto Uccellino, Franco Majocchi, sr Concetta, sr Agata, Marco Belpasso, Maurizio Zecca, Josi D'Antoni.

## **1. Preghiera a partire dal Vangelo della domenica precedente (Gv 20,19-31)**

Dopo la preghiera iniziale il CPP prosegue con gli altri punti all'OdG.

## **2. Formazione e prevenzione: linee guida per la tutela dei minori**

**Tre dimensioni fondamentali:**

Orizzonte ecclesiale – stile evangelico del servizio – attitudine alla corresponsabilità e alla collaborazione.

**dR** Papa Francesco nell'agosto 2018 con la "*Lettera al popolo di Dio*", inerente alla pedofilia, chiede di considerare seriamente questo tema. La lettera inizia con «*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme*» (1 Cor 12,26). La Chiesa è il corpo e tutte le sue membra sono necessarie, tutti partecipiamo dell'unico Spirito, se un membro soffre tutto il corpo soffre. Per il passato non sarà mai abbastanza chiedere perdono, per il futuro fondamentale è la vigilanza.

È necessaria una sana maturità ecclesiale e di fede; la franchezza del confronto; il portare nella preghiera le difficoltà e le fatiche. Sono fondamentali la dimensione ecclesiale e la conversione personale e comunitaria per guardare verso Gesù. Nella storia della Salvezza, Dio ha salvato un popolo: non esiste un cammino se non c'è un popolo.

Facendo séguito alla lettera del Papa la nostra Diocesi ha divulgato il libretto "Formazione e prevenzione", che il nostro Arcivescovo vuole venga letto e approfondito dai CPP e da chi ha responsabilità educative. Questa lettura fa parte della formazione di ogni cristiano, che fa parte del Corpo di Cristo, che fa parte della Chiesa.

**Piera** Quanto viene detto per i minori è valido anche per gli adulti che vivono una fragilità, come p.e. le persone che quotidianamente incontriamo al Centro d'Ascolto. Prima di diventare operatori al CdA è richiesta la partecipazione agli incontri di formazione che Caritas Ambrosiana propone. Gli ascolti, poi, sono fatti da due operatori insieme per un ascolto più attento, per meglio comprendere i bisogni, fare il possibile per dare aiuto e indicazioni positive, ma anche per sicurezza sia dell'operatore che di chi si presenta. Sempre, dalla Caritas centrale, ma anche decanale e locale, vengono proposti momenti di formazione, sia per una conoscenza maggiore delle problematiche e di eventuali soluzioni, ma anche per un rafforzamento spirituale, una riscoperta delle motivazioni, perché non sempre è facile l'incontro e il colloquio con le persone. Questi incontri sono proposti e non obbligatori, il passo personale da fare è sentirli necessari e trovare il tempo per parteciparvi.

**Tina** Per il doposcuola in passato non c'è mai stata una formazione per i volontari, però negli ultimi anni abbiamo fatto dei passi in avanti. Anche a Sant'Ignazio c'è il doposcuola e, da quando dP ha cominciato ad andarvi, sono stati organizzati incontri insieme, p.e. all'inizio dell'anno viene fatto un incontro formativo sullo stile del servizio, incentrato su quello che si andrà a svolgere: riflessione di dP su un brano del Vangelo, condivisione delle risonanze che la Parola produce. Altri incontri di formazione ci sono durante l'anno un po' più tecnici, però questo momento iniziale è molto bello, a me arricchisce spiritualmente. In SLM come volontari attualmente siamo in 8 adulti e 35 ragazzi del Maxwell e Sacro Cuore. Purtroppo, i ragazzi dei due Istituti arrivano a doposcuola già iniziato, venendo così a mancare per loro l'occasione dell'incontro, della formazione e della condivisione col gruppo "grosso"; i ragazzi vengono ovviamente accolti e gli viene spiegato il servizio, ma il momento formativo manca; si potrebbe rivedere l'organizzazione della formazione per permettere anche a loro di partecipare. La preparazione è necessaria perché questo servizio va al di là del solo accompagnare i ragazzi nei compiti: è da vivere con un mandato e uno stile ecclesiale.

Attitudine alla corresponsabilità e alla collaborazione: in una parrocchia tanti sono gli ambiti educativi - sport, catechismo, doposcuola, grest e vacanze estive - sarebbe bello se i volontari che vi operano, potessero tracciare 4-5 finalità comuni della parrocchia, nel seguire i ragazzi nelle attività dove le varie

realtà educative si rispecchiano; perché si parla non solo di abuso fisico, ma anche verbale; l'adulto deve fare attenzione al linguaggio usato per non ferire il ragazzo che rimane un po' succube di quello che gli viene detto.

**Carlo** Dall'incipit: "Senza la Parola divina, la Chiesa è priva di respiro, viene meno.". Quante volte quando faccio un servizio da e per la comunità parto dalla Parola? La chiave di lettura del libretto è strettamente legata alla pedofilia, ma questa non è l'unica fonte di scandalo: l'educatore, il genitore stesso, possono essere di scandalo con l'atteggiamento verbale, il modo di vivere la comunità, lo stare in oratorio. Vorrei un ritorno sulla piena consapevolezza che il servizio svolto è su mandato ecclesiale: non è solo il sacerdote che chiama, ma è tutta la comunità che dà un mandato specifico, che ci chiama a una forte responsabilità, è la comunità che si fida di noi, che mette nelle nostre mani di educatori – indipendentemente dall'età che abbiamo - i suoi figli.

Dal paragrafo 6: "Coloro che sono chiamati ad un compito educativo possano dichiarare quali corsi personali o associati scelgono per nutrire la propria formazione spirituale.", la comunità ci richiama al dovere di saper offrire questi percorsi specifici, nel momento in cui si chiama qualcuno al servizio si deve garantirgli una proposta per crescere anche spiritualmente.

**Gaia** Guardando le indicazioni operative sul libretto di formazione, abbiamo abbastanza accortezza nell'attuarle. Un appuntamento rilevante dove vivere la corresponsabilità è il Grest e un occhio di adulto e di genitore in più fa sempre bene; gli educatori fanno un incontro specifico su questo tema, sul fatto che ci lasciano i propri figli, che con la gestualità bisogna essere attenti, sia l'educatore con i bambini, ma anche tra educatori stessi. Bello che ci sia il mandato della comunità la domenica precedente all'inizio del Grest, alla Messa delle 10; il prossimo sarà l'11/6.

Come educatrice trovo interessante il richiamo all'accortezza delle linee guida, come p.e. fare il colloquio in spazi aperti, in luoghi luminosi, cose da non dare per scontato.

**Raffa** Orizzonte ecclesiale. Qualsiasi sia la forma del servizio, do un'immagine di Chiesa, di una persona che vive una comunità e lo faccio perché ho un mandato, ma non credo che questo sia chiaro e compreso da tutti. Sto pensando in particolare agli operatori Caritas, piuttosto che a quelli dalla Casa Accoglienza, brave persone già di una certa età, che si mettono in gioco e danno tanto del loro tempo, ma che forse non hanno inteso che quello che stanno facendo non è solo un atto personale, ma è un servizio ecclesiale. Anche star dietro a una scrivania, anche a stare a distribuire i pacchi viveri o il vestiario, anche fare qualcosa di minimale dà un'immagine di Chiesa.

**Serena** Corresponsabilità su temi educativi. Sogno momenti come quello di questa sera dove sono presenti tutti i ruoli educativi per cui si viva insieme un momento formativo su un tema educativo qualsiasi (rapporto con i media, rapporto col corpo, la relazione con i genitori...), magari nella settimana dell'educazione, giusto per dargli un rilievo ecclesiale. È importante che figure diverse che hanno a che fare però con gli stessi bambini, gli stessi ragazzi, si trovino e parlino insieme su un contenuto, portando la propria visione, secondo il servizio o la realtà che vive, per creare uno sguardo comunitario sui minori. Il mandato ha un peso simbolico molto forte e non va trascurato neanche per catechisti ed educatori.

**Paolo P. GSO** Il rapporto e la realtà tra i gruppi sport e le parrocchie spesso è difficile perché le finalità sono diverse, i bilanci sono diversi... questi aspetti fanno sì spesso che mal si concilino sport e vita di fede. Da noi in questi anni non c'è separazione, ma collaborazione. Che stile abbiamo? Lo stile di San Leone Allenatori, dirigenti, non tutti sono frequentatori, però seguono lo stile proposto da noi, dal nostro GSO. Alcuni sono cresciuti qui o anche gli ultimi inseriti vengono dall'oratorio e hanno respirato o respirano un certo stile: è una carta vincente perché dà respiro al gruppo. Questo stile contagia anche chi fa più fatica a livello di fede. Stiamo pensando di far crescere gli atleti di oggi come allenatori di domani. Nessun problema in questi anni di cattivi rapporti con i ragazzi, gli adulti del GSO sono persone conosciute. La corresponsabilità al nostro interno è un lavoro difficile, siamo numerosi, con tante teste, alcuni vedono solo il proprio orticello, ma cerchiamo di modificare questo atteggiamento per avere tutti uno sguardo d'insieme. Mi piacerebbe poter proporre più momenti di formazione anche per gli allenatori Formazione, oggettivamente è difficile per mancanza di tempo. C'è comunque la ciclica formazione del CSI, sia tecnica, ma anche di cura della persona, a cui è obbligatorio partecipare almeno una volta all'anno.

**dP** Rispetto alle tre dimensioni fondamentali, in SLM siamo "graziati", le cose sono sempre migliorabili, però sicuramente camminiamo in modo serio. Per me è molto chiaro che là, dove c'è un gruppo ado, giovani, medie, classe di catechismo, lì c'è anche un gruppo di educatori. Nel testo il termine che si ripete costantemente è "relazione": relazione educativa, affettiva, sessuale, ecclesiale. La relazione è la chiave di volta per sfuggire le tentazioni che vanno anche al di là della pedofilia, male assoluto; ci

sono forme intermedie di abuso come le parole, i mezzi di comunicazione, qualche punizione, qualche complimento di troppo, sulle quali mantenere vigilanza. Basilare è lavorare in squadra. In equipe, si parla sempre a nome della Chiesa, ma questo è un concetto ancora da sviluppare. In equipe la parola di un educatore novello ha la stessa valenza di quella degli educatori con più esperienza.

L'orizzonte ecclesiale, la dimensione comunitaria, è da perfezionare perché la si vive soprattutto in un'ottica di prestazione, p.e. il gruppo medie è legato alla prestazione raccolta delle offerte alla Messa delle 10; La prestazione richiesta agli ado è legata all'animazione della Messa del Grest etc.... non c'è dietro una riflessione davvero ecclesiale, cioè comunitaria nostra, rispetto a quanto noi come adulti, io come prete, siamo disposti a fare per loro.

Interessante sarebbe come pastorale giovanile, ma anche doposcuola, avere uno spazio all'interno di un'assemblea come questa, dove suggerire come avere un occhio di riguardo per i più piccoli, oppure dove i giovani possano dire che attenzioni vorrebbero ricevere dagli adulti.

**Santa** Il paragrafo 12 sottolinea che, se anche sono urgenti nuovi collaboratori, non si devono affrettare i tempi affidando responsabilità a persone che non sono ancora pronte ad assumerle.

Non c'è mai il momento in cui possiamo dire: "queste persone sono pronte", ma c'è un cammino che si sviluppa, sia specifico del gruppo di cui si fa parte, ma anche un cammino spirituale proprio, magari attingendo ricchezza da chi sta già facendo un cammino di fede anche se all'interno di un'altra realtà parrocchiale. Il sapersi confrontare è vitale, non si vive l'esperienza come se fosse un fatto proprio, questo è anti-comunitario. Tutti i passaggi che vanno dall'età della iniziazione cristiana alla età adulta devono essere condivisi: come potremmo accogliere un giovane nella comunità adulta – e venirne arricchiti - se del cammino che questo giovane fa in SLM non ne sappiamo niente? Il mettere in comune diventa ricchezza della comunità educante; questo vale anche per le catechiste e i catechisti dei vari anni dell'iniziazione cristiana: quanti momenti hanno durante l'anno per agire con coralità, per fare un cammino comune? Su questi punti dobbiamo fare ancora un po' di strada. Seguendo il pensiero di Serena di figure diverse che si trovino e si confrontino, penso che l'ambito favorevole sia quello del Consiglio d'Oratorio dove si incontrano persone con età diverse, presenti in parrocchia con servizi diversi. Si tratterebbe di valorizzarlo e di fare incontri come quello di questa sera.

**Fabio** Ricevere il mandato della comunità non è per sentirsi superiori ad altri, ma è acquisire consapevolezza di essere la 'vetrina' della comunità. Avere l'umiltà di dire sono il biglietto di visita dei San Leone Magno e comportarsi di conseguenza, con gentilezza, accoglienza e disponibilità.

**Alessandro** Vedo anch'io in generale il bello che c'è come comunità educante in SLM, però c'è una chiara responsabilità nel dirsi, in modo fraterno, cosa si può migliorare nella logica delle tre dimensioni fondamentali. Il messaggio dell'ecclesialità è il più carente nei gruppi dell'ambito educativo e questo passa nei bambini; questo avviene anche nel GSO, ma ritengo sia positiva la decisione di creare allenatori partendo dal di dentro creando un certo stile, il processo è lento, ma vincente. Il servizio c'è tutto, ma l'ecclesialità è da migliorare.

**dP** I presupposti e il metodo. Chi assume compiti educativi passa attraverso un percorso di discernimento che, prima di tutto, è personale col Maestro e poi verifica continua che avviene durante le equipe con gli educatori tutte le settimane. Con le catechiste e i catechisti avevamo la bella usanza di trovarci almeno una volta al mese, ma su questo facciamo più fatica per indisponibilità di tempo, agende troppo piene.

Quale criterio nella scelta di un giovane?

- 1) Quanto l'esperienza come educatore, come catechista gli/le fa bene, lo/la fa crescere come uomo/donna, come cristiano/cristiana.
- 2) Quanto quella persona, quel giovane, rispecchia l'idea di oratorio e di Chiesa che ho.
- 3) Quale disponibilità di tempo e voglia di mettersi in gioco.

Per tanti il graduale tempo di introduzione non c'è; non c'è un anno propedeutico per diventare educatore, la preparazione avviene con colloqui e chiacchierate e poi inizia e cammina, prendendo da chi ha più esperienza e sbagliando; tutti incorriamo nello sbaglio, ma poi ci si riprende. Per qualcuno è stato l'inizio di un cammino serio di fede o, quanto meno, dell'averne il desiderio.

Da ridefinire i contorni dell'aiuto catechista.

Durata temporale? Sì! Non è scritta a tavolino, ma la si decide insieme.

Momenti di verifica? Sì! In riunione settimanalmente, durante i ritiri e con colloqui personali.

**Anna Maria Invernizzi** Ho cominciato come catechista senza sapere cosa mi aspettava, l'esperienza è positiva e la vivo con molto entusiasmo, faccio catechismo "con" i bambini e da loro imparo sempre qualcosa di nuovo. Mi piacerebbe riprendere gli incontri di un fine settimana insieme – iniziati pre-covid per l'utilizzo del nuovo catechismo -, dove parlare del percorso che si sta facendo. Le catechiste di tutti

gli anni erano insieme, c'era un mischiarsi, l'incontro era bello anche sotto questo aspetto, un confronto su un progetto comune senza l'orologio in mano. L'atteggiamento con cui mi pongo davanti al bambino è quello di una mamma, mi affido un po' all'istinto, mi rendo conto però che ci sono aspetti che non sempre considero, di cui non sempre mi ricordo, che invece andrebbero approfonditi, confrontandosi anche con altre catechiste.

**Monica Stroppa** Il tempo è sempre troppo poco, ci si confronta comunque, ma belli e importanti erano gli incontri mensili per prendere un attimo di respiro. Oltre agli incontri durante la settimana dell'educazione, avere altri momenti di confronto e crescita più rilassati con catechiste non solo del nostro anno.

**Cristina** Per quanto riguarda gli aiuti catechisti, con le altre catechiste del mio stesso anno, ci siamo confrontate più volte su come collaborare con loro, non farli sentire solo dei porta borse, ma veramente attivi nel rapporto con i bambini. Anche il fatto di lasciare una giornata di catechismo in mano loro con 50 bambini da tenere a giocare, era come mandarli un po' allo sbaraglio, sicuramente mancava la formazione.

È molto importante incontrarsi tra noi per mettere in luce le problematiche o le proposte che vogliamo fare. Lavoriamo sia con chi ha un compito nella comunità parrocchiale sia con i ragazzi, ma nel rapporto con il gruppo giovani, ado, medie, mi ritrovo nell'ottica di "cosa possono fare per me" e non di "cosa io posso fare per loro".

Il rapporto con i genitori dei bambini è difficile anche per situazioni familiari allargate o problematiche. Sarebbe utile incontrarci con l'associazione ACOR, che si fa carico di situazioni del genere, proponendolo anche agli educatori che hanno rapporti con le famiglie.

**Antonio** Spesso il genitore delega la parrocchia, ma critica senza sapere e vedere cosa c'è in oratorio perché non è presente. Nel rispetto reciproco di base c'è l'educazione, qui subentra la mia formazione di educatore per interessare relazioni. Avere il coraggio di mettersi in gioco.

**dR** Ringraziamo il Signore che problematiche di pedofilia non sono emerse, perché sono situazioni dirompenti che, per quanto salda, mettono a dura prova una comunità. Occorre fare prevenzione e mantenere alta la vigilanza; conoscere queste norme e attenzioni da tenere. Alcune parrocchie nel proprio sito internet hanno inserito punti e regole per la tutela dei minori. Potremmo farlo anche noi.

### 3. Varie ed eventuali

#### ➤ Punto sulla situazione lavori e pagamenti IVA al 22% compresa

Si stanno affrontando due tipi di lavori

- Rifacimento radicale dell'impianto audio della chiesa e della cappella, diventato ormai ingestibile e incomprensibile, con interventi mirati al miglioramento dell'acustica.
  - o Sostituzione di casse, microfoni, mixer, amplificatori, cablaggio... € 33.672
  - o Rata lavori già pagata € 18.300
  - o Importo a saldo € 15.372
- Rifacimento impianto elettrico di tutta la parrocchia; lavoro poco visibile, ma assolutamente necessario, per mettere a norma e in sicurezza gli ambienti frequentati quotidianamente da noi e dai nostri ragazzi.
  - o Sostituzione dei cavi usurati e logorati, di tutti i quadri elettrici esistenti, installazione di ulteriori quadri elettrici. Tutto a norma e certificato € 88.290
  - o Pagamenti effettuati € 42.515
  - o Importo a saldo € 45.775

#### ➤ Sostegno economico alla parrocchia:

- Informare la comunità con cartelloni esposti in fondo alla chiesa, dettagliando opere, spese, IBAN per le offerte (non detraibili fiscalmente) o per erogazioni liberali (detraibili fiscalmente), mettendo anche un grafico che evidenzia l'andamento delle offerte ricevute.
- Apertura straordinaria del mercatino dal 30/04 al 14/05 in sala della comunità.
- Raccolta straordinaria offerte alle celebrazioni di sabato 06 e domenica 07/05 ponendo le buste sulle panche.
- Sensibilizzare i gruppi che operano in parrocchia perché diano un contributo per l'uso dei locali.
- Antonio propone di chiedere un impegno mensile, per avere un'entrata costante.

- CPP di maggio a tema *la sinodalità*, slitta dal 18 al 25, perché il 18/05 è l'Ascensione e si celebrerà una Messa anche alle ore 21,00.
- Il 30/05 termina il rapporto di lavoro con l'educatore Andrea. Dispiace aver fatto questa scelta sia per il rapporto che si è creato sia per la mancanza di continuità, ma il costo per averlo al GREST e alle vacanze dei gruppi, è troppo alto perché San Leone se ne faccia carico, visto che le altre parrocchie non hanno intenzione di contribuire.

Non essendoci più punti all'OdG il Consiglio si conclude alle ore 23,15